# IL CALVARIO, OSSIA GLI ULTIMI DIECI GIORNI DEL CARNEVALE...

Vincenzo Michettoni







# IL CALVARIO

OSSIA

## GLI ULTIMI DIECI GIORNI DEL CARNEVALE

DEDICATI AL SS. CUORE

# DI MARIA ADDOLORATA

DEL

P. VINCENZO M. MICHETTONI

Prete dell'Oratorio



MODENA

[illegible] MM. CONCEZIONI

# IL CALVARIO

OSSIA

GLI ULTIMI DIECI GIORNI DEL CARNEVALE

DEDICATI AL SS CUORE

# DI MARIA ADDOLORATA

DEL


P. VINCENZO M. MICHETTONI

Prete dell' Oratorio





2ª Edizione riveduta


MODENA

TIP. DELL' IMM. CONCEZIONE

1873.

# PREFAZIONE

Che cosa è mai all' occhio di un vero segnace di Gesù Cristo il tempo del Carnevale? È tempo de' più vituperevoli disordini, ne' quali tanti Cristiani di nuovo coi loro peccati crocifiggono Gesù Cristo in loro stessi. Ella è cosa certa, poichè con termini chiari ce ne assicura S. Paolo (1). È vero, che Cristo non può più patire (2), ma è altresì vero essere, per quanto è da sè, novello carnefice di Lui chi gravemente l' offende. In una di queste giornate di peccato apparve alla Beata Margarita Maria Alacoque lo Sposo

divino nello stato in cui era quando al popolo ne fece mostra Pilato per muoverlo a compassione, dicendo: *Ecce Homo*. Compariva tutto lacero dai flagelli e coperto di lividure; da ogni parte grondava sangue, portava sulle spalle una croce gravosa, e con voce mesta e dolente diceva: *Non vi sarà chi abbia pietà di me, nè compassioni l'atroce mio duolo? Ecco a qual miserabile stato mi riducono i peccati di questo tempo!* Si stemperò in profluvio di lagrime a sì tormentoso spettacolo la sposa di Gesù Cristo, ed offerì sè medesima in sollievo del divino suo Sposo, il quale accettando l' offerta le pose sulle spalle la propria Croce. *Aggravata da questo peso*, dice Ella, *cominciai a meglio comprendere la malizia del peccato. Mi fece intendere, che non era per me bastevole il portare quella Croce, ma voleva con essolui sopra essa inchiodarmi, affinchè io gli fossi fida compagna partecipando dei suoi dolori, ed obbrobri. Mi abbandonai a tutto ciò che Egli di me far volea, ed in vero mi inchiodò sulla sua Croce con*

*una violenta infermità, la quale mi fece soffrire i dolori di quella Croce tempestata di punte.* Dopo quel giorno ogni anno in tempo di carnevale era ridotta a quello stato medesimo d'infermità e di dolori, ed affinchè fosse noto che le infermità sue non erano cagionate dall'ordinario corso della natura, nel dì delle Ceneri tornava sana, piena di forze e di vigore, quanto le abbisognava per osservare il digiuno quaresimale. Or ecco come Ella parla del tempo in cui pativa tanti affanni: *Quello è per me un tempo di tal sofferenza e dolore, che non posso nè vedere, nè gustare altro, che il mio Gesù paziente; e compatendo ai dolori del suo Cuore sacrosanto ne sono penetrata sì al vivo, che ogni cosa serve d'istrumento alla divina giustizia per tormentarmi. Altro non posso fare, che sagrificarmici come vittima: mi pare di patire in un modo sì strano, che se non mi fortificasse la sua misericordia, mi sarebbe impossibile il sostenere un sol momento il peso del rigore di sua giustizia* (3). S. Gel-

trude il sabato avanti la Domenica di Quinquagesima, ebbe anche Essa una assai commovente visione: imperocchè all' ora di terza le apparve nostro Signor Gesù Cristo in quella maniera in cui sull' ora istessa fu flagellato. Era egli legato fra due ministri di giustizia; l' uno de' quali parea che il percotesse colle spine, e l' altro con un flagello pieno di nodi, ed amendue lo colpivano nel viso; laonde tanto pieno di miseria parea il suo aspetto, che consumandosi il cuore di chiunque il vedea, tutte le viscere si commovevano a compassione. Per lo che ogni volta che Ella in quel giorno si ricordava di averlo in siffatto modo veduto, era sforzata a piangere, non potendo per maniera alcuna ritenere le lagrime. Ella afferma di non aver mai potuto credere in suo cuore, che fosse stato possibile di vedere in terra aspetto d' uomo tanto difformato. e miserando, quanto ella vide essere quello del Signore; perciocchè da quella parte del viso che parea essere percosso dalle spine, di modo si mostrava straziato, che sino alla pupilla in-

terna di quell'occhio era piagato; e l'altra poi tutta livida dalle percosse della fune annodata. Vedea ancora, che ogni qual volta voltava la faccia indietro, quando fuggiva dall' uno, dall'altro più aspramente era percosso. Allora Gesù le disse: *Non hai tu letto esser scritte di me queste parole: Noi l' abbiamo veduto simile ad un lebbroso?* Ed ella a lui: *Ohimè Signore! in che modo si potrebbe scemare ora un dolore tanto acerbo, quanto è codesto della dolce vostra faccia?* A cui egli rispose: *Se alcuno si ridurrà a mente con divoto cuore la mia Passione, e pieno di amore si sentirà compungere, e per cagione di tanta mia carità pregherà per i peccatori, certamente che egli mi verrà col suo cuore a fare una medicatura soavissima, col mezzo di cui tutto questo acerbo dolore si mitigherebbe* (4).

Ogni giorno, non può negarsi, o Cristiano, si offende da tanti Gesù; ma i giorni del Carnevale poi sono i giorni dei delitti. Questi giorni son quelli, nei quali pare che sia lecito di pensare so-

lamente a sfogare il proprio genio, a cicalare, a crapolare, a saltare in maniera pazza, a vaneggiare negli amori, a usare delle audacie, e a rinnovare nel Cristianesimo gli avanzi della gentilità. Questi giorni sono impura sorgente, da cui sgorgano tanti peccati onde si bruttano le città cristiane. La gozzoviglia, la mollezza, la impudicizia, la irreligione, la bestemmia, e tanti altri vizi si moltiplicano, e si mostrano svergognatamente. Or che deve fare un' anima che vuol servir davvero Iddio? *L' uomo saggio*, dice lo Spirito Santo, *teme di tutto, e nei giorni dei peccati si guarda dalla negligenza* (5). Non basta guardarsi dal peccato, ma bisogna guardarsi ancora dalla tepidezza e dalla pigrizia. Chi vuol mantenersi la virtù, chi vuole piacere a Dio e riportarne i suoi favori, è d' uopo che passi questi giorni nell' orazione, nel fervore, e nella penitenza.

Accadde una volta (in tempo che si avvicina il digiuno Quaresimale, ed i fedeli perocchè debbono lasciare di cibarsi di carni e di altre cose che dalle carni

provengono, celebrano in certo modo una vaga festa al ventre loro) accadde, che santa Caterina da Siena, raccogliendosi nel suo nascondiglio, e cercando colle orazioni e coi digiuni il volto dell'eterno suo Sposo, replicasse istantissimamente questa orazione: *Io ti sposarò a me nella fede.* Alla quale il Signore: *Poichè tu gettando via da te tutte le vanità, per amor mio le hai fuggito, e disprezzando i piaceri della carne in me solo hai posto il diletto del tuo cuore, in questo tempo che gli altri del'a tua casa si rallegrano nei loro conviti, e fanno feste corporali, ho io determinato di celebrare con teco solennemente la festa del disponsamento dell'anima tua, e così come io promisi, voglio a me sposarti nella fede* (6). Il che avvenne nel giovedì grasso, nel qual giorno i PP. Domenicani ne celebrano una festa particolare, come diffusamente viene narrato nella vita di lei.

Molte al certo sono le pratiche di pietà colle quali ti puoi esercitare in questi giorni: nondimeno io te ne vorrei met-

tere innanzi agli occhi una, che riuscirà di molto gradimento a Gesù Cristo; ed è il compatire ed onorare il Cuore addolorato di Maria. Ama Gesù penante per te sul legno della croce. Come scompagnarne Maria, che gli è dappresso? Ella pena per le afflizioni del Figlio, e il Figlio si duole ancora per i dolori della Madre. E qual è mai la causa dei loro martorii? Sono i peccati dell' uomo, e la sua ingratitudine. Per tal maniera, se compatirai il Cuore di Maria d' acuta spada trafitto, e se ti studierai di rendergli il dovuto culto, la tua compassione, i tuoi ossequii si comunicheranno ancora al Cuore del Figlio. E contemplando vivamente l' amor fedelissimo con cui Maria accompagnò il suo Gesù in tutte le sue pene, non potrai a meno di non sentirti animato ad amare e seguire il tuo Redentore crocifisso. E colui che ha sempre innanzi agli occhi i dolori di Maria, e l' eroica costanza di lei nel soffrirli, qual coraggio non riceverà per portare con pazienza la Croce? E poi quai beni non riceverà per questi dal Cielo? Chè grandi al certo

sono le grazie che Gesù ha promesso ai divoti di Maria SS. Addolorata. Riferisce il Pelbarto esser stato rivelato a s. Elisabetta, che s. Giovanni Evangelista dopochè la Vergine fu assunta in cielo, desiderava di rivederla; ebbe già la grazia, gli apparve la sua cara Madre, ed insieme con lei anche Gesù Cristo, ed intese poi, che Maria domandò al Figlio qualche grazia speciale per i divoti de' suoi dolori, e che Gesù le promise per essi quattro grazie principali: I. che chi invoca la divina Madre pei suoi dolori prima della morte, meriterà di fare vera penitenza di tutti i suoi peccati: II. che Egli custodirà questi divoti nelle tribolazioni in cui si trovano, specialmente al tempo della morte: III. che imprimerà loro la memoria della sua passione, e che in Cielo poi ne darà loro il premio: IV. che tali divoti li riporrà in mano di Maria, acciocchè Ella ne disponga a suo piacere, e loro ottenga tutte le grazie che vuole (7). Te adunque felice, se sarai vero divoto della Regina de' Martiri Maria SS.

## PRATICHE

### A RIPARARE GLI SCANDALI DEL CARNEVALE

Era la notte del sabato del Carnevale, quando s. Geltrude in uno de' suoi estatici rapimenti vide il suo Sposo Gesù Cristo in trono, e su gli scalini del trono il suo fedel segretario s. Giovanni Evangelista, il quale con un libro ed una penna in mano stava scrivendo. Bramosa di sapere che scrivesse, ne domandò a Cristo; e Cristo dopo averle ripetuto che il Carnevale per lui era tempo di persecuzione, soggiunse, che da Giovanni faceva mettere a libro tutto ciò ch'ella e le sue compagne facevano in questi giorni di persecuzione ad onor suo, perchè nella vita futura ne voleva dar loro un premio particolare per la fedeltà che gli mostravano in questo tempo. Il che inteso dalla Santa, e comunicatolo alle Religiose del suo Monastero, immaginatevi se si diedero fretta di fare ancor più che non facevano, per ispendere santamente quel residuo di Carnevale che vi restava, macerando con

penitenze il corpo, ed esercitando il cuore in atti di adorazione, di lode, di ringraziamento, d'amore verso di Cristo, per opporsi alle offese e a' disonori che gli facevano in questo tempo i peccatori (8). Così devi fare ancor tu, Cristiano, se sei vero amico di Cristo, e se brami di mostrargli la tua fedeltà, d'incontrare il suo gradimento, e d'avvantaggiare i tuoi spirituali interessi.

Il mio Padre s. Filippo Neri per maggiormente tener lontani i suoi dai pericoli ne' quali suole incorrere la maggior parte degli uomini, massimamente la gioventù, soleva più volte all'anno in certi tempi più pericolosi andar con loro alle sette Chiese, ma in particolare nei giorni del Carnevale (9). Anche al presente si mantiene una tal lodevole instituzione; e quasi tutte le Congregazioni praticano con profitto e zelo tal visita nel giovedì grasso. Eccoti, o Cristiano, altro mezzo per piacere a Maria. Le sette Chiese ti rammentano ancora i suoi sette dolori. Potrai fare questa visita, qualora dove stai non fosse istituita, o da te, o in compagnia di persone divote.

In molte città e paesi vi sono le preci delle quarant'ore coll'esposizione del SS. Sacramento con indulgenza, benedizione solenne, sermoni, ed altre pratiche pie. Oh! quanto piacciono a Maria Addolorata tali divozioni.

Le orazioni che meglio si adattano alle circostanze del tempo, sono i sette salmi penitenziali, le Litanie, i trattenimenti che si trovano in molti libri sul SS. Sacramento dell'Altare, sui patimenti di nostro Signor Gesù Cristo, e sui dolori di Maria Santissima.

# INDULGENZE

*Ad accrescere nei cristiani la divozione al Sacro Cuore Addolorato di Maria Santissima e dare insieme un qualche compenso per le tante offese che si fanno a Dio nei giorni di Carnevale, Pio VII, con Rescritto della Segreteria de' Memoriali dei 9 Dicembre 1815 ( che si conserva nella Segreteria dell'Emo. Card. Vicario ) concede 300 giorni di Indulgenza a tutti i fedeli del mondo cattolico ogni volta che interverranno a qualche divoto esercizio diretto ad onore di Maria SS. Addolorata da praticarsi negli ultimi 10 giorni di Carnevale in qualunque Chiesa o pubblico Oratorio anche dei Regolari dell' uno e l' altro sesso, come anche in qualunque Oratorio o Cappella situata nei Monasteri, Seminarj, o in altri Luoghi pii dove si suol fare orazione; ed a quei che avranno frequentato tal pio Eser-*

*cizio almeno per 5 giorni, concede l'Indulgenza Plenaria, purchè confessati e comunicati in uno dei detti 10 giorni, preghino Dio per la S. Chiesa ec. Le notate Indulgenze possono anche applicarsi alle anime dei defunti; e lo stesso Pio VII, le confermò in perpetuo per organo della S. C. delle Indulgenze il 18 Giugno 1822.*

---

*Ogni giorno si dica come segue*

℣. Deus in adjutorium meum intende:
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri *etc.*

Vergine Santissima, eccomi ai vostri piedi prostrato per intraprendere questo divoto esercizio in memoria di quelle pene che per me soffriste sul Golgota nella passione e morte del vostro divin Figlio Gesù. Vi confesso Madre di Dio, vi riconosco regina de' martiri, v' invoco rifugio de' peccatori. O Maria o Maria, quanti strazi ha sofferto per me Gesù Cristo!

Quanti affanni il vostro tenerissimo cuore! Ah! potessero gli occhi miei versare un fiume di lagrime per dare a lui ed a voi una prova sincera del mio dolore! Gradite questi ossequi, accogliete le mie preghiere, anche in compenso dei tanti oltraggi che in questi giorni ricevono gli amabilissimi cuori di Gesù e vostro.

## GLI ACERBISSIMI DOLORI DI MARIA SS. A PIEDI DELLA CROCE

### I. GIORNO

*Stabant autem juxta crucem Jesu Mater ejus, et soror Matris ejus Maria Cleophe, et Maria Magdalene* (Joann. XIX, 25).

Al monte della mirra, al colle dell'incenso (1) o amante di Maria, vieni a considerare gli affanni di questa affettuosissima madre gemente per gli strazi del figlio. Vedrai un fiero martirio, ma senza sangue, un crudele tormento, ma senza ferite, un cuore da mille e mille spade trafitto, ma senza morire. Oh! acerbezza, oh! intensità di dolore...! Eccoti sulle cime del sanguinoso Calvario; e che mai ti presenta la croce? Essa presenta

all' universo una vittima ch' è un Dio fatto uomo. Mira come gli ordigni ferali sono tutti bagnati di sangue, i colpi vibrati, ogni piaga aperta, il sangue che scorre, e Gesù!... Gesù nei tormenti più atroci, pena, agonizza. E Maria! Maria a piè della croce contempla le pene del figlio. Ella è madre! Quale bavvi amore ch' eguagli l'amore di una Madre verso il Figlio! Oh Dio! ella lo vede sì crudelmente straziato morire nel fiore degli anni. Il Figlio è unico! E chi può consolare una madre per una perdita sì irreparabile? Questo figlio val più infinitamente di tutti i figli. Qual finezza di dolore? Nella perdita di questo Figlio ella perde tutto; e non odi come par che lamentisi: Tu mi sei padre, tu sposo, tu figlio, tu Dio, tu ogni cosa; ed eccomi pupilla, vedova, senza il caro figlio la più desolata di tutte le madri...! (2)

Cristiano, eccoti ne' giorni del carnevale. Da una parte il mondo t'invita a' suoi sollazzi, ed alle sue pericolose o colpevoli feste: dall' altra t'invita Maria a tenerle compagnia sul Calvario. A chi darai la preferenza? Sotto qual bandiera amerai meglio combattere, e qual partito pigliare? Certo quel di Maria. E come il tuo cuore non sarà tratto ad amarla considerandola sul Golgota a piè della croce del suo divin figlio? Lassù offrì ella all' eterno Padre per il genere umano il più grande de' sacrifizi, la vita del suo carissimo Figlio; e divenne corredentrice. Sul Calvario fu data ai redenti per madre dall'istesso Gesù; ed ella lì adottò per figli nella persona di Giovanni. Cristiano, sei figlio dei dolori di Maria. Vedi! il suo cuore fu anche per te trafitto d'acuta spada di affanno; e tu non le ren-

derai amor per amore? Mentre il peccato ogni di più va dilatando le sue perniciose radici, non ti unirai co' figli di Maria? e colla riconoscenza ed amore non compenserai in certo modo la colpevole indifferenza de' figli ingrati...?

ESEMPIO

Vittorina de Galard Terraube morta a Parigi in odore di santità li 8 Febbraio 1836 fu divotissima dei dolori di Maria. L' amore che nutriva per lei era troppo vivo da potersene rimanere insensibile ai patimenti del cuore di lei: e da ciò la tendenza che la portava a meditare frequentemente i dolori di questa santissima Vergine durante il corso della vita mortale del suo divin Figlio; da ciò quello che provò a Pisa, ascrivendosi all' ordine de' Servi, ed entrando nella con-

fraternita detta de' sette dolori, e la sua esattezza a recitare d' allora in poi la corona istituita in suo onore, la premura colla quale ogni anno, in riparazione dei disordini che precedono la Quaresima, assisteva agli esercizi conosciuti sotto il nome di *Carnevale santificato dalla religiosa memoria de' dolori di Maria.* Essa li faceva anche tutti i giorni durante l' ultima sua malattia, e la morte sola potè farle interrompere la devota sua pratica. Ma tutte queste pratiche esteriori non possono dare che una debole idea della tenera compassione che Vittorina nutriva nel suo cuore per la Regina dei martiri: bisognerebbe avere un cuore come il suo per poterla intendere. (3)

GIACULATORIA

O Madre di dolore,
Amor senta per voi questo mio core.

PRATICA

Sin da questo giorno offritevi a Maria SS. con efficace volontà di tenerle compagnia a' piedi della Croce, e ripeterete spesso:

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere
Donec ego vixero.

PREGHIERA

Chi mi darà un fonte perenne di lagrime per piangere i vostri affanni, o Maria? Ma il mio cuore è come dura pietra, vorrei piangere e non posso! (4) Oh! quanto vi compatisco, e tanto più, perchè Regina di tutti i martiri, anzi più che martire. (5) E come no? Quando mi vi rappresento a pie' della Croce, allora comprendo come quivi l'acuta spada di

dolore predettavi da Simeone trapassò la vostra bell' anima (6). Chi può ridire il dolore e l'affanno che allora sentiste? (7) Deh! o Madre del santo amore, fate che io sperimenti in me la forza del dolore, affine di piangere con voi (8). Sì, ve ne prego o Maria, datemi quelle vostre lagrime che spargeste quando miraste innalzato sulla croce il vostro figlio Gesù da voi amato cotanto, e da me, ahi! misero me, così poco (9).

## II. GIORNO

Vieni, o cristiano, e contempla: Eccoti di nuovo dinanzi a Maria che a piè della croce piange le pene del figlio. Che dolore per una Madre vedere coi suoi proprî occhi un figlio che muore fra mille martorî! Vede Maria la funerea storia della passione del caro

suo figlio, le sue pupille sono testimoni dello strazio che si fa di lui; ed intanto il suo cuore ne risente l'acerba ferita! (1) Tutte le piaghe ch'eran sparse nel corpo del Figlio, eran tutte riunite nel cuor della Madre (2), anzi nelle più intime viscere di esso v'era per intiero Gesù Crocifisso (3). Quando Maria nella grotta di Betlem diè alla luce il suo Figlio, lo partorì senza dolore; ma ora a piedi della Croce paga con usura nella morte del suo Diletto le pene che non provò quando nacque (4). Ed oh! come parla con energia il suo cuore materno, come parlano i suoi diritti — Quel sangue che si sparge è mio; quelle carni che si lacerano son mie; mio è quel Figlio che sì barbaramente mi uccidete. — Chi potrà mai esprimere la forza che la stringe e la lega ad un Figlio sì innocente? Chi i com-

battimenti e le violenze ch' ella prova quando morte vuol rapirle il caro suo Figlio?... Ella lo vede intanto in uno stato della più tenera compassione, ed altro non ode che insulti ed oltraggi di un ingrato popolo che lo riguarda come oggetto di maledizione e di orrore. O Madre la più addolorata! Quale spada trafigge l'anima vostra! Qual forza, qual costanza vi sostiene acciò non soccombiate sotto un tormento così inaudito ed orribile?...

Cristiano, Maria a' piè della croce piange, ed è estremamente afflitta per le pene del Figlio, che sull' altare della croce soddisfa a' tuoi peccati e di tutto il mondo, e tu vorrai ridere, e vivere nelle delizie? (5) Ed oh! che purtroppo vi sono di quelli, e grande n'è il numero, come con lagrime scriveva l'Apostolo ai Filippesi, che si portano de nemici della croce di Gesù

Cristo, la fine de'quali è la perdizione, il dio de' quali è il ventre, i quali della propria confusione fan gloria, attaccati alle cose della terra (6). Rifletti ora che il cristiano è cittadino del cielo (7), per il che non deve pensare alle cose terrene, ma alle celesti: queste deve cercare, queste di continuo deve avere nella mente e nel cuore. Il cristianesimo è professione di vita celeste. Buon per te se in cambio di accomunarti co' figli delle tenebre terrai compagnia sul Golgota a Maria tua tenera madre! Buon per te se la memoria de' suoi affanni sarà di continuo nel tuo spirito!...

ESEMPIO

Desideroso il beato Raffaele Calbo di Venezia di svilupparsi dagl' imbarazzi del mondo e porsi in luogo si-

curo lontano dai pericoli del secolo e dalle occasioni del peccato, nel fiore di sua gioventù vestì l'abito de' dolori di Maria SS. Questo gli rammentava di continuo i patimenti ch'ella soffrì nella vita e nella morte dell'amato suo Figlio; per il che non pensando più a cosa veruna del mondo, non attese ad altro che a compatire Maria nei suoi affanni, sottoponendosi ad un rigoroso tenor di vita che fedelmente tenne sino all'ultimo respiro della sua vita; fece azioni grandi e memorabili; e reso finalmente debole, macilente, tutto smunto e pallido nel viso, assalito da una febbricciuola ch'egli conobbe foriera del suo passaggio alla vita immortale, si compose tutto a quell'ultimo ufficio della vita; ed avvalorato dai santissimi Sacramenti, chiuse gli occhi nel sonno de' giusti l'anno 1551 (8).

GIACULATORIA

O Madre di dolore,
Beato se con voi piange il mio core.

PRATICA

Nel recitare sul mezzodì l'*Angelus Domini* ebbiate intenzione di consolare Maria SS. Addolorata con ripetere a lei il lieto saluto dell'arcangelo Gabriele. Gregorio IX ordinò che ad onore della Vergine non solo la mattina e la sera si riprendessero i dismessi segni delle campane, ma anche di mezzogiorno per eccitare i cuori de'fedeli, le mattina a meditare le allegrezze, di mezzogiorno a compatire i dolori, e nella sera a contemplare le glorie della SS. Vergine (9).

PREGHIERA

Santissima Vergine, che mai mi chiedete con quelle lagrime che versate a piè della croce? Una vita che distaccata dalle cose del mondo non pensi ad altro che a quelle del Cielo per aspettare il Salvatore Signore Gesù Cristo, il quale verrà un giorno a trasformare questo corpo vile ed abietto (10) in un corpo incorruttibile, esente dalle miserie ed infermità alle quali è soggetto nella vita presente, in un corpo simile al suo proprio corpo glorioso. Ebbene, son risoluto. Quì vicino a voi mi stringo a quel duro legno, e mescolerò con quel divin sangue le mie lagrime; e le pene del vostro carissimo Figlio, ed il dolore di voi tenerissima Madre, la vostra pietà, la mia ingratitudine saran sempre per

me ragione di compassione e di pianto. Per tal modo distaccato il mio cuore dalle cose di quaggiù non penserà, mercè vostra, che alle eterne.

## III. GIORNO

Gesù sulla croce: Maria a piedi della croce. Son questi due altari alzati, uno nel corpo del Figlio crocifisso: l' altro nel cuor della Madre dalla compassione trafitto. Un solo però è il sacrifizio, perchè una sola è la volontà; Maria l'offerisce nel sangue del cuore, Gesù nel sangue del proprio suo corpo (1). Ora chi può ideare l'intensità del dolor di Maria appresso alla Croce, se tutto il martirio era nella parte più delicata e sensitiva qual è il cuore? Oh! acerbo dolore; oh martirio non più udito in veruno de' martiri. Ella contempla

fisamente il caro oggetto dell' amor suo. Ogni pena di Gesù è sua pena, e le pupille di lei ricopiano le spine, i chiodi, le ferite, il sangue, la croce e il Figlio, e la più viva impressione ne portano allo spirito, ed il cuore abbraccia quei compassionevoli oggetti e li seppellisce in esso. Vede intanto il capo del Figlio verso lei inclinato per parlarle: gli occhi di lui tra le gocce di sangue che grondano dalla fronte quasi ecclissati fra l' ombra di morte; mezzo aperta la bocca e quasi per esalare l' ultimo fiato, e dice: Donna, ecco il tuo figlio, accennando Giovanni, ed a questo: ecco la tua Madre (2). Questo fu il testamento che Gesù fece dalla Croce (3). Non la chiamò Madre per non inasprire la piaga che la maternità aveva aperta nel cuore (4). Linguaggio di tal sorta dà un colpo terribile al cuor di Maria.

Ella lo sente: si conturbano le viscere, il cuore resiste: dà uno sguardo al Figlio che perde, un' altro a quello che acquista. Ahi confronto! Oh perdita! Oh cangiamento! Ah come fia che in questo punto, o benedetta Vergine, non si squarci l' anima vostra, mentre al solo rimembrarlo, il nostro cuore di selce, di ferro - pure si spezza! (5)

Cristiano, non ti fermar solo a considerare i dolori che martoriano il cuor di Maria, ma in pari tempo entra a considerare il testamento di Gesù Cristo. Moribondo sulla croce egli disse ai redenti: Care anime, amato popolo, no non vi lascio orfanelli; per madre vi do la mia Madre istessa Maria (6); rendetele onore, amatela, e non vi mancherà alcun bene. — E che disse egli alla Vergine? Meria, ti lascio e ti affido i miei figli. Vedi

quanto sangue mi costano! Ricevili e mio nome ed amali, perchè son figli dell' amor mio. Sii il loro soccorso nelle necessità, difesa ne' pericoli, consolazione nel pianto, conforto ne' patimenti; se traviati, cerca a me ricondurli; se caduti, sollevali; sii rifugio e tutti i peccatori, e tu domanda a me per essi perdono e grazia. Maria, se vedrai il mio braccio armato di flagelli per punirli ah! placami allora e dimmi: Son questi i figli che mi desti sul Calvario, e che io partorii con tanto dolore a piedi della Croce; ed allora per te si placherà la mie divina giustizia. Fu questo l' ultimo addio che Gesù diede alla Madre, e poco dopo morì. Cristiano, la Madre di Dio è la madre tua, e avrei cuore di abbandonarti ai sollazzi di questi miserandi giorni, e pensare ai piaceri del mondo invece di tener fissa la

mente ed il cuore ella passione di Gesù ed ai dolori di Maria?

ESEMPIO

Serva di stimolo meggiore a questa divozione il ricordare ciò che la Santissima Vergine in atto di Addolorata fece iotendere a quella Suora della Carità dalla quale ebbe principio lo scapolare della Passione del Signore. — Il Mondo si perde perchè non pense alla Passione di Gesù Cristo; fa di tutto perchè vi pensi, fa di tutto perchè si salvi. — Ciò avvenne nel 1847 a Parigi. E nel 1850 invitava a divozione particolare l'addolorate Madre nostra Maria col prodigioso movimento degli occhi, collo scolorimento del volto e delle labbra, e con altri segni di dolore che apparivano in uoa sua immagine Addolorata dipinta da Guido Reni, e venerata

a Minerbio, terra del bolognese. Era il 20 di Agosto quando la prima volta veniva osservato il fatto, che si ripeteva poi molte altre volte a vista di popolo numeroso e di critici esaminatori. Si addolora forse Maria per la ingratitudine e cecità di tanti suoi figli, forse annuncia tristissimi avvenimenti, forse (e questo speriamo) chiede al Signore un qualche grande miracolo di misericordia a favore della Chiesa e del popolo cristiano (7).

GIACULATORIA

O Madre di dolore
Compagno al vostro duol sia questo cuore.

PRATICA

Non contenti i primi sette Fondatori dell' inclito ordine Servita di aver fondato ad onore di Maria Addolorata la Congregazione, istituirono

anche un nuovo esercizio detto la Corona dei Sette Dolori approvata dai Sommi Pontefici, confermata da molti miracoli ed arricchita di molte Indulgenze. Recita spesso questa Corona col meditare i dolori della Vergine e col pregare per la conversione de' peccatori, e così corrisponderai all' amoroso invito di questa nostra cara Madre Maria.

PREGHIERA

Siate mille e mille volte benedetta, o Maria, perchè voi madre di Dio siete ancor madre mia, e così Gesù è divenuto mio fratello, ed egli stesso non isdegnò di chiamare col nome di fratelli i suoi discepoli. Oh! quanto vi debbo, o Maria! Voi coi vostri dolori mi partoriste a' piedi della croce, e col vostro amore mi trattate più che da

figlio per mezzo del vostro patrocinio e delle vostre grazie. Deh! corrispondа io una volta al vostro amore colla gratitudine; ai vostri dolori col compatimento. Oh! me felice, perchè voi siete mia madre, o Maria, ed è mio fratello Gesù. Quanta sicurezza prende da ciò la mia speranza, mentre la mia eterna salute dipende dall' arbitrio di un Fratello sì buono, e da una Madre sì pietosa. (8)

## IV. GIORNO

Maria a' piedi della croce vede agonizzante il suo caro Figlio e lo vede morire d'una morte in pari tempo crudele e vituperosa. Chi può negare non essere questo un eccesso di dolore?. Ma v' è di più. Maria il vede morire fra gli strazi più tormentosi e non può in menoma cosa sollevarlo. Che cupo

affanno non è mai questo? L'unico conforto per una madre è il potere prestare ad un moribondo figlio gli estremi ajuti. Ma anche questo vien negato a Maria. Ella ch'è la più amante di tutte le madri è altresì la più afflitta... Ode il Figlio che dice dalla croce: *ho sete*. Oh! Dio quale affanno al cuor di Maria! (1) Rammenta quante volte bambino bagnò le labbra di lui col suo verginal latte, ed ora neppure può somministrargli una stilla di acqua, ed altro non può dirgli se non che: Figlio mio, io non ho altr'acqua che quella delle mie lagrime (2). Ed intanto per aggiunta al suo duolo vede che quegl'inumani appressano una spugna inzuppata di aceto alle moribonde labbra del suo Gesù. Oh! crudeltà inaudita, essa oltrepassa i limiti di tutte le crudeltà, mentre gli scellerati negano al Figlio di Dio

che sta per morire, ciò che si appresta persino elle helve (3). Oh! quale amarezza infuse ancor quest' aceto nel cuor di Maria. Ella vede il suo Gesù tutto coperto di piaghe e non può fasciarle; vede i ruscelli del suo preziosissimo sangue che cadono in terra e non può raccoglierlo. Oh! sangue adorabile, una gocciola del quale val più che mille mondi, così dunque sei gettato nel fango e calpestato da' peccatori? E Maria che conosce essere questo d' infinito valore ne vede le profanazioni!... Qual pena, qual cupo affanno!

Cristiano, vien quà e dimmi se puoi misurare il dolor di Maria nelle pene del Figlio. Non solo tutte le piaghe di Gesù son riunite nel cuore di lei (4); ma ella non può soccorrere il Figlio, e quell' aceto che si appressa al labbro di Gesù agonizzante,

s'infonde nelle acerbe piaghe del cuore di lei che ben può dire insieme col Figlio: Aggiunsero dolore al dolore delle mie ferite (5). Piange Maria e nelle pene di Gesù piange i peccati del mondo, piange anche i disordini di questi giorni. E dove in questi giorni s'apre il Pretorio e s'alza il Calvario? Dove? Ne' teatri, nei conviti, ne' giuochi, nelle veglie, nei festini, ne' balli. Oh Dio! quanti oltraggi si fanno a Cristo in quella confusione di età e di sessi, in quegli scherzi, risi, e motteggi! E a dir più chiaro: colui lo sputacchia in faccia con discorsi osceni: quello gli benda gli occhi con sguardi immodesti: l'uno il corona di spine con laidi pensieri; l'altro colle sue libertà lo percuote e flagella. Chi colle gozzoviglie lo abbevera di fiele e di aceto; chi colle bestemmie lo inchioda in croce; e

Maria piange mentre il suo caro Figlio lamentasi de' cristiani colle parole del suo Profeta - *Queste piaghe mi sono state fatte nella casa di coloro che mi doveano amare.* (16)

ESEMPIO

Mentre un giorno la b. Coletta, riformatrice dell' Ordine di s. Chiara nella Germania, faceva orazione e pregava la SS. Vergine per i peccatori, Maria le comparve tenendo Cristo in un bacino, tutto tagliato in pezzi e involto nel suo sangue e dissele: Vedi come i peccatori trattano il mio figliuolo. E poi tu vuoi che io interceda per loro? Contuttociò niun peccatore disperi, quando sia di vero cuore pentito delle sue colpe ed abbia volontà d'emendarsi (7). — E molto più otterrà il perdono, se sarà vero

divoto de' dolori di Maria come molti successi il comprovano.

### GIACULATORIA

O Madre di dolore,
Dolente sia con voi questo mio cuore.

### PRATICA

Se col pianto e col dolore delle proprie colpe attenderai a consolare Maria ne' suoi affanni potrai sperare che ti darà conforto nelle ultime agonie, come lo sperimentò un divoto religioso agonizzante, e per gli assalti del demonio quasi ridotto a disperazione. Gli apparve Maria, e lo tranquillò con queste parole: Perchè mi consolasti nelle mie pene, torni su te il sereno: son qui per assisterti e per salvarti (8).

PREGHIERA

O Maria, o Maria, madre desolata sopra tutte le madri deh! avessi almeoo una piccola parte della vostra tenerezza per piangere insieme con voi. E sarà dnoque inseosibile questo mio cuore? Ah! no, Vergioe beoedetta. Voi tutto potete: e qual grazia vi uega il vostro Fıglio? Pregatelo per me, acciò io seota vivo nel cuore il dispiacere delle sue pene e delle vostre, effetto funesto de' miei peccati. Su adunque, o Maria, trafiggete colla spada del vostro dolore i miei affetti, trapassate il mio cuore, e con ciò fatemi concepire un gran dispiacere delle mie colpe, sicchè le pianga amaramente in tutti i gioroi della mia vita.

## V. GIORNO

Sta vicina alla croce Maria, e ha il volto dipinto di pallidezza che senza

morte sembra colore di morte, e mostra le gravi angustie dell'anima (1); e le lagrime a guisa di dolcissimi rivi cadono per le graziosissime guance sue, per la faccia corrono abbondantemente, come testimoni del suo dolore e del suo amore verso del Figlio. Vedila com'è al tutto consumata nel caldo dell'amore, e tutta quanta risoluta in lagrime e quasi mancante, vedila com'è malconcia e disfatta per il tormento della Passione del Figlio (2). L'anima di Maria è da orribile e mortal colpo trafitta, e sostiene la morte della Croce in quella parte dov'è immortale, e tanto più grave è la morte interna, quanto la morte esterna è da lei più allontanata (3). Che farà intanto questa affettuosissima Madre che già vede morire il suo Gesù? Nell'ultimo eccesso del suo dolore, ella vuole abbracciare

il suo Figlio, e riceverne nel suo seno gli ultimi sospiri ed aneliti. Alza le braccia più per desiderio che per speranza di giungervi, ma le lasse braccia sopra a lei ricadono (4). Oh amore deluso! quali affanni non cagioni nel cuor di Maria. Ah! caro Figlio, ti vedrò dunque morire a me dinanzi senza poter morire con te, o dar la mia vita per la tua? Ah! egli spira ed io respiro ancora? Struggiti, o mio cuore: il tuo Gesù non v'è più. Esci, aoima mia: è morta la tua preziosa vita! che farai più nel mondo?

Vedi, o cristiano, che mentre Gesù sacrifica il suo corpo, la Madre sacrifica il suo spirito (5). Gesù muore in sacrifizio per tutti, e per tutti si sacrifica nello spirito Maria. Ella rimane in questa vita, ma coll'anima divisa dalla presenza amabile del caro Figlio; e chi può intendere l'acer-

bità di quest' affanno? Se tutti i dolori del mondo si unissero assieme non eguaglierebbero questo dolore (6).

Cristiano, il vero amico ama in tutti i tempi; il falso nel tempo del travaglio si ritira ed abbandona. Se ami davvero Maria, amala in ogni tempo; ed in questi di che sono giorni di persecuzione contro di Cristo, dalle più chiari segni di amore. Frequenta le Chiese, visita le imagini di Maria SS. Addolorata, procura di tirare anime ad amarla, propaga la divozione de' sette Dolori; e vivamente contempla l'amor fedelissimo con cui Maria fece compagnia al suo Gesù sino alla morte, e l'esempio di Maria ti animerà al ben operare.

ESEMPIO

Volendo Alberto Conte di Falckenberg rendersi religioso veniva distolto

da un suo cugino, il quale gli esagerava i dirottissimi pianti e gl' inconsolabili gemiti che ne farebbe la sua madre. Allora Alberto additandogli l'Immagine di un Crocifisso che aveva appresso Maria Addolorata e piangente: Fratel mio, gli disse, piange mia madre per me, ma prima pianse Maria per Gesù. Poteva Gesù scendere giù dalla croce per asciugare i pianti di sua madre a lui sì cara, e pure nol fece, anzi mentre egli pendeva crocifisso nel corpo lasciò che sua Madre restasse crocifissa nel cuore. E noi abbandoneremo la croce di Gesù, perchè piangono le nostre madri? Ah! più non mi parlare di tenerezza a vista di un tale esempio. Anzi se hai senno vieni meco in compagnia al chiostro, ed abbracciamo insieme la croce religiosa. Furono sì efficaci queste voci e fu sì potente l'esempio

di Maria Addolorata che il cugino subito si arrese vinto. Amendue insieme vestirono l'abito dell'ordine de'Predicatori, in cui riuscirono due eroi per la pietà famosi e per la letteratura (7).

GIACULATORIA

O Madre di dolore,
È dolente con voi questo mio core.

PRATICA

Portate sul petto l'abitino dei dolori di Maria. Quando apparve la Santissima Vergine sul Monte Senario si diede a vedere ai primi sette beati Fondatori dell'ordine Servita, vestita da capo a piedi di nero ammanto, ed ordinò loro che in memoria de' suoi dolori vestissero anch'essi di bruno, secondo l'idea delle vesti che essa

portava in mano. Quei Beati poi istituirono una divota Congregazioone coll' obbligo di portare di continuo indosso una picciola forma dell' abito di Maria, e di meditare ogni dì i dolori di lei. Quante grazie non si sono ottenute per mezzo di questo scapolare?

PREGHIERA.

Chi mai può esprimere, Regina dei martiri, lo smisurato dolore che voi sentiste vicino alla croce nelle peoe e nella morte del vostro divin Figlio Gesù! Oh quaote lagrime spargeste allora! Oh quaoti singhiozzi e sospiri mandaste dal petto! Vi compatisco, o Maria, deh! aver potessi tante lagrime che bastassero a compatirvi. Una grazia vi chieggo, o benignissima Vergine, e compite il mio desiderio. Fate ch'io sempre più cresca nel ben operare,

e che ogni dì più progredisca nelle cristiane virtù, e così possedendo Gesù in questa vita lo possegga nell' altra, ed insieme con voi lo goda, lo benedica, e lo ami per tutta l' eternità.

## VI. GIORNO

Solo Gesù, che ha soddisfatto nell' altare della croce i peccati del mondo, ha potuto concepire un dolore sì intenso quanto per il peccato dev'essere. E chi mai può comprendere questo dolore? Non sono le pene del corpo che più il tormentano, ma bensì le iniquità degli uomini. Vedere come il peccato si oppone alle infinite perfezioni di Dio, il gran disgusto che arreca a Dio, l' eccellenza di un' anima immortale, il valore infinito del suo preziosissimo sangue, l' amore incomprensibile che porta a quest' anima,

il desiderio che ha di possederla per tutta l'eternità, la perdita che ne fa per sempre: il vedere non un'anima sola, ma un numero oltre ogni umano pensare, ch' egli solo conosce, separarsi per sempre da lui. E chi di noi può questo comprendere? Dunque furono inconcepibili i dolori interni dell'anima di Gesù Cristo sul Golgota. Ora, fatti, o Cristiano, a considerare i dolori dell'anima di Maria accanto alla croce. L'anima di Maria è per l'amore una sola cosa coll'anima di Gesù, di modo che può dire colla sposa de'sacri cantici: Il mio Diletto è tutto mio ed io son tutta di lui (1): i suoi dolori, le sue ignominie son mie, e la morte trapassa l'anima mia coll'istesso colpo di strale che trapassa la sua (2). Il cuor di Maria è un perfettissimo specchio della passione e morte dell'unico suo Figlio (3). Dun-

que il dolore del Figlio è nel cuor della Madre. Ma qual sarà la intensità dell'affanno? Il profeta Geremia compatendo la grandezza della sua angoscia, la paragona al mare nella profondità, nella estensione, nell'amarezza. - A qual cosa ti paragonerò, od a qual cosa ti assomiglierò, o figliuola di Gerusalemme? a chi ti agguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? grande è qual mare la tua afflizione. - O profondo abisso di amarezza! qual mente umana ne potrà penetrare il fondo?

Quà, o cristiano, fissa i tuoi occhi sopra lo specchio che rappresenta al vivo tuttociò ch'è compreso nel grande originale: guarda al cuor di Maria. Quanto non ha ella sofferto pe'tuoi peccati! Qual viva contrizione non sentiva ella per te accanto alla croce? Deh! se mai s'in-

contrano le tue pupille con quelle di Maria, che ti diranno? - Ah! peccatore, rendimi il mio Gesù. - Oh giusto rimprovero! Oh voci da ammollire un cuore di sasso! Intendi una volta che gran male è il peccato. Intendi una volta quant'è giusto il privarsi dei terreni diletti per piangere i peccati a' piè di Maria, e quanto sia dolce per tal modo goder lei, la sua grazia, la sua benevolenza, il suo amore. Si godano pure gli amici del mondo le loro ricreazioni, le loro musiche ne'teatri, i loro divertimenti nelle sale e ne'giuochi, che nel finir della vita conosceranno quant'è vero che ogni riso finisce in pianto (5). Beato adunque chi emendando la sua vita piange con Maria!

ESEMPIO

Era il Sabato 19 Settembre 1846 giorno avanti la festa dei sette dolori di

Maria Santissima, quando sulla montagna della Salette diocesi di Grenoble apparve la Madre di Dio a due pastorelli Massimino e Melania. Aveva nel petto appesa una croce con il Cristo; a dritta eravi una tanaglia, a sinistra un martello, ed ordinò loro di dire al popolo cose soavi e terribili: soavi, ed erano promesse di benedizioni, se mutava costumi; terribili, ed eran minacce d' imminenti castighi, se non li mutava. Parlò mesta e colle lagrime in volto ai fanciulli, parlò del popolo con amore, rammentò la bestemmia, le crapole, la profanazione de' giorni santi, come causa dell'ira del suo Figlio; spiegò il dolore e la compassione che in suo cuore provava per l' offese del suo Figliuolo, e per quei tanto ingrati che peccavano. Disse in fine: « Ebbene, o miei fanciulli, voi lo farete sapere

a tutto il popolo. - Ciò detto, si fece loro invisibile dileguandosi a poco a poco (6).

GIACULATORIA

O Madre di dolore,
Felice se con voi piange il mio cuore.

PRATICA

Recitate la coroncina detta - il Cavaliero - Lodovico Barco cavaliere di Malta, pregando un giorno dinanzi ad una statua di Maria Addolorata, che teneva fra le braccia il morto suo Figlio, da lui fatta lavorare, con gran fervore di spirito le chiese istantemente che cosa potesse fare egli per consolarla ne'suoi affanni. Allora Maria gli porse una Coroncina composta di quindici piccoli globi, tramezzati da

tre più grandicelli, e gli disse che se i suoi divoti avessero recitato 15 Avemaria e ad ogni cinque di queste un Pater noster in memoria delle 18 lettere ebree che compongono il divino saluto ch' ella ricevette dall' Arcangelo S. Gabriele, le avrebbero con ciò recato assai conforto (7).

PREGHIERA

O Maria, quanto avete patito per le anime de' poveri mortali! Quanto avete per me patito! In che modo mai potrò contraccambiarvi? La sola ricompensa che vi piace è l'amore. Sì, dopo Dio tutto mi dono al vostro cuore penante. Voi sarete il mio gaudio, la mia allegrezza, il mio conforto. Purchè io possa pianger le mie colpe ed amar voi, e voi vi degniate d'amarmi, io mi chiamo pienamente con-

tento e felice, e così a compimento del mio gaudio e della mia felicità avrò la bella sorte di venirvi ad amare perfettamente nel cielo per tutta l' eternità.

## VII. GIORNO

Gesù Cristo confitto sul duro legno nella vetta del Golgota è un grande originale in cui l' eterno suo Padre espresse sin dall'eternità tutte le sue bellezze, e sopra di cui il peccato esprime altresì nel tempo tutte le sue orridezze. Cristo porta un odio infinito al peccato e muore per distruggerlo (1). Maria a piè della croce è quel chiarissimo specchio che ritrae l' originale, rappresentando la passione di Cristo (2). Ecco che i peccati del mondo furon la cagione della morte spietata di Gesù Cristo,

e dell' atroce cordoglio di Maria. Ora che dice mai questa tenerissima Madre? Odi ciò che dice per Geremia: Io son piene di amarezza; al di fuori uccide le spada; ed in casa havvi simigliante morte (3). Fuori di me il furore del popolo m' uccide l' unico Figlio, ed un diluvio di pene lo martoria sulla croce; ed io soffro nel mio cuore ciò ch' egli patisce nella sua persona. Ora siccome il dolore che Gesù Cristo ebbe per i nostri peccati avanzò ogni dolore (4), per questo anche il dolor di Maria avanzò ogni dolore (5); e S. Bernardo assicura, che la Vergine più pianse sulle nostre colpe e peccati, che sopra le pene corporali del Figlio suo (6). Alza, o peccatore, lo sguardo, dice Maria, fissalo sul Figlio mio crocifisso; vedi quegli squarci, quelle piaghe, quelle spine, quel sangue? ecco l'opera dei

tuoi peccati! E non piangerai? E vorrai di nuovo tornare al peccato?

Cristiano, intendi una volta che cosa fai col peccato. Tu di nuovo crocifiggi Gesù Cristo in te stesso e l'esponi all'ignominia (7). Sì, nel tuo cuore novamente il crocifiggi, ed insulti alla croce ed alla passione di lui per virtù della quale fosti lavato da quelle colpe con cui ritorni a macchiarti. Tu rammenti alla sconsolata Vergine Madre l'amarezza di quel dì in cui rimase priva del caro Figlio. Col peccato che commetti le poni sotto gli occhi i ferali ordigni della passione di lui e della morte. Eppure i giorni del carnevale sono quelli ne'quali maggiormente si offenda Gesù e nel Figlio anche la Madre. Ah! cessa per pietà, cessa una volta di esser crudele. Te ne prega un Redentore svenato, te ne prega la Madre piangendo.

Vorrai essere ostinato? Odi come ti parla Maria a'piedi della croce: Non mi rinnovare, ti prego, i dolori rinnovando col tuo peccato la passione al mio dilettissimo Figlio (8). Sia questa la prima delle tue divozioni, come è la più grata a Maria e la più giovevole a te.

#### ESEMPIO

Della ricrocifissione di Gesù Cristo che fanno in loro stessi i peccatori entra a parte la SS. Vergine sua madre, la quale più sente le offese a lui fatte che le sue proprie. Onde una volta invocata da un peccatore col dolce nome di Madre di misericordia: Voi altri peccatori, disse, mi chiamate Madre di misericordia, e poi mi fate Madre di miseria, mentre coi vostri peccati rinnovate la passione del mio figliuolo e accrescete i miei dolori (9).

GIACULATORIA

O Madre di dolore
Gema pel vostro duol questo mio cuore.

PRATICA

Fate il digiuno nel Sabato. Questo giorno è singolarmente destinato ad ossequiare la SS. Addolorata per la costanza, che ella dimostrò allorchè crocifisso il Redentore e fuggiti via i discepoli ella rimase ferma nella fede. Per che, dice S. Bernardo, con somma convenienza la S. Chiesa è solita a celebrare in lode e gloria della Vergine il giorno del Sabato (10). Il Sommo Pontefice S. Innocenzo I. digiunava il Sabato ad onore di Maria Addolorata (11).

PREGHIERA

Santissima Vergine eccomi a' vostri piedi, e innanzi al cielo alla terra, ed

a tutte le creature confesso che purtroppo co' miei peccati sono stato novello carnefice del vostro divin Figlio e del vostro cuore materno. Voi giustamente esigete pentimento di cuore, e volontà risoluta di non più commetterli, esigete un tributo di lagrime dalle mie pupille, compassione dal cuore, imitazione delle opere. Ah Maria, ah Maria! rapitemi una volta a voi stessa; e fate, giacchè niuna grazia vi viene negata, che figlio ravveduto versi ai vostri piedi lagrime di dolore e di compassione, e che servo fedele mi consacri al vostro servizio per tutto il tempo della mia vita, per rendervi in cielo un sacrifizio perfetto di ringraziamento e di lode.

## VIII. GIORNO

La natura ha i suoi dolori e basta aver la sensibilità per provarli; an-

che la grazia ha i suoi, e bisogna essere spirituale per sentirli, e questi sono talora di tal carattere che rendon l'anima incapace d'esprimerli, ed il santo Giobbe li provava in un modo così squisito che non seppe spiegarli se non col dire: Iddio mi fa patire in un modo meraviglioso (1). La più forte delle passioni della grazia è l'amore sacro, e questo sopra la terra provano squisitamente le anime virtuose. Il perchè dice l'Apostolo, che tutti quelli che piamente vogliono vivere in Gesù Cristo, saranno perseguitati (2). Ed oh! in quanti modi dovranno soffrire. Uno sguardo ai Martiri, uno sguardo alle anime virtuose, e vedrai che sono i dolori della grazia. Con questa regola è facile il comprendere quanto dovesse patir Maria, che fu la creatura più innamorata di Dio, la più cara a Dio,

e che però dovea rendersi più simile a Cristo. Onde siccome Gesù Cristo patì più di tutti, così più di tutti dovette patire Maria. Ora i patimenti maggiori li ha provati sul Golgota ai piedi della croce. La grandezza dell' amore di lei supera gli amori di tutte le creature (3). Si ponderi questo amore, e colla regola che tanto si patisce quanto si ama, si potrà avere un' idea delle pene di Maria. Qui la Madre della divina grazia prova i più cocenti dolori della grazia, e qui è dove deve chiamarsi Martire de'martiri, come si chiama Vergine delle vergini (4). E perchè mai? Perchè il martirio di Maria è più perfetto, più nobile, più tormentoso di quello de' martiri. Odi com' ella dice per Geremia: Popoli tutti udite, vi prego, e ponete mente al mio dolore... il mio cuore è sconvolto dentro di me, io sono piena di amarezza (5).

Cristiano, fatti bene a considerare il martirio singolarissimo ed incomparabile di Maria. Chi n' è la vittima? È l' istessa Madre di Dio. Il sacerdote? È il sacro amore. L' altare? È la croce. E il fuoco che la consuma? È il fuoco del cielo. Vedi, considera bene che ciò che soffre Maria sul Calvario è il sacrifizio del suo purissimo amore. Il corpo di lei, è vero, non ti fa vedere sanguinose piaghe come le vedi nel suo caro Figlio, ma se potessi tu vedere il suo cuore oh! quale tagliente spada d' affanno lo trapassa da parte a parte. E tu intanto sarai del numero di quegl' ingrati, i quali in cambio di fare di questi giorni del carnevale un bel sacrifizio a Maria, mortificandosi per amor suo, in vista del gran sacrifizio ch' ella ha fatto per noi sul Golgota, danno luogo alle profane allegrezze, ai passatempi? E non

senti come Maria lamentasi di tanti sconoscenti? Hanno uditi i miei gemiti e nessuno v' ha che mi consoli (6). Te beato se entrerai a parte dei dolori di Maria!

### ESEMPIO

S. Margherita di Cortona chiese una volta al Signore la grazia di provare (secondo le sue forze) i dolori che la sua beatissima Madre aveva sentiti appresso la croce. La compiacque Gesù, e mentre con istraordinaria divozione sentiva la Messa, cominciò con profonda considerazione ad immergersi ne' misteri della passiona del Salvatore, principiando dal tradimento di Giuda, a seguitando per ordine tutti gli altri affronti e patimenti da lui sostenuti per i tribunali sino alla crocifissione. Or mentre l'anima

sua stava tutta trasformata nei dolori dell' atrocissima passione di nostro Signore, provava in sè stessa tormenti così intensi, che fu sforzata a manifestarli anche di fuori con gemiti spaventosi e sospiri amari, con molte esclamazioni ed urli dolorosi, con tremori per tutta la vita, e col pallore del volto affatto difformato, come persona spirante. Non potendosi sostenere da sè medesima su le ginocchia, fu da alcune signore ivi presenti raccolta da terra, le quali osservarono, che la serva di Cristo abbassò una volta il capo sopra il petto, come se mandasse fuori l'ultimo spirito; il che seguì appunto nella viva considerazione che in allora faceva, come il Salvatore chinando il capo spirò l'anima in croce. Rimase ella allora per qualche tempo senza alcun segno di vita, onde fu giudicata per morta. Alla fama

di così doloroso spettacolo erano corsi molti cittadini di Cortona alla chiesa, i quali erano rimasti oltremodo stupiti delle maravigliose operazioni fatte da Dio nella sua serva, e altrettanto compunti vedendosi di così gran lunga superati dalla pietà di una donna già scandalosa, e allora cotanto penitente e favorita dal cielo. Giunta l'ora del vespero fu veduta all'improvviso scuotersi alquanto, e dar segno di movimento; e coma se fosse risorta da morte a vita, alzò la faccia tutta allegra, e fissò gli occhi in alto, quasi che fosse favorita dal Signore di qualche segnalato dono; del che fu udita dagli astanti render affettuose grazie, e cantare alcune divote laudi a Dio (7).

GIACULATORIA

O Madre di dolore,
Ha del vostro dolor pena il mio cuore.

PRATICA

Fate secondo la propria divozione qualche atto di mortificazione ad onore di Maria SS. Addolorata. Il b. Enrico Susone portava un intreccio di sette aghi sul petto. S. Elisabetta regina d' Ungheria portava vesti semplici e oscure, dicendo che non conveniva alla figlia della Madre Addolorata gloriarsi delle pompe del secolo (8). Mortificatevi almeno con privarvi di qualche oggetto di vanità.

PRECHIERA

O gran Regina de'martiri, io sempre più ammiro i vostri portentosi dolori. Non è stato il ferro che vi ha ferito, ma bensì l'amore, con una ferita più nobile sì ma più tormentosa, ed il vostro interno martirio fu sempre accre-

sciuto dalle fiamme della vostra carità. Deh! o afflitto cuor di Maria, quale non dovrà essere la mia compassione, se questa dev' essere a misura del vostro dolore, che fu sommo a misura dell'amore? (9)! Oh! quanto vi compatisco. O Maria! Ah! per quell'atto solenne con cui voi vi consacraste a Dio vittima del dolore insieme e dell' amore, ottenetemi un grande amor verso Dio, per cui disprezzando i piaceri della vita presente, non di altro si occupi il mio cuore, che del bene vero ed eterno.

## IX. GIORNO

Maria è madre di Dio, perchè la carne che assunse il divin Verbo è la carne di Maria; ella gli somministrò tutta la materia del suo adorabile corpo: così i dolori del Figlio sono i dolori della Madre, la quale

soffre nel suo Figlio e col suo Figlio. Ora come comprendere può mai l'umano intelletto l'acerbità di questi dolori? Il serafico S. Bonaventura ne parla in tal modo: O mia Signora dove stavate? forse vicino alla croce? anzi eravate tormentata nella croce col Figlio, ed ivi con lui crocifissa. Io non vi vedo altra differenza, se non che egli soffre nel corpo, e voi nel cuore. O cosa meravigliosa! O stupendo prodigio! Voi tutta nelle piaghe di Gesù Cristo, e Cristo crocifisso è per intiero nelle viscere più intime del vostro cuore (1). E come no? se al dire di s. Girolamo la pienezza di tutta la grazia ch'è in Cristo venne in Maria? (2) O simpatia ammirabile della Madre col suo divin Figlio, essa non solo è fondata sulla natura, ma anche sopra la grazia. È tanto l'impeto della passione del Figlio, che

dopo di averlo riempiuto trabocca sulla Madre che soffre, e ripiena anche essa, di nuovo ridonda sul Figlio. O ineffabile reciprocanza! O dolore inesprimibile! (3) Così è. Sono due cetre, che, mentre l'una suona, suona anche l'altra senza esser tocca. Gesù dolente, dolente la Madre. Gesù crocifisso, crocifissa la Madre (4). Amendue soffrirono l'istesso martirio di dolore ed amore.

Cristiano, Gesù in qualità di vittima muore sulla croce, e Maria come Madre de' dolori pena col Figlio. L'amore è la cagione di sì gran sacrifizio. Nell' atto che Gesù e' immola sull' altare della croce spargendo il suo divin sangue, s'immola anche Maria spargendo il sangue del cuore (5) col soffrire in esso tutti que'tormenti che il Figlio sostiene nel corpo. Rifletti bene che la tua vita dev' essere

del continuo in uno spirito di sacrifizio, sempre disposto a non volere senonchè quello che vuole Iddio coll'immolargli il tuo corpo e l'anima tua. Allora farai sacrifizio del tuo corpo quando soffrirai con pazienza, e praticherai la castità la temperanza e la mortificazione. Gl' immolerai l'anima se avrai cura d' intrattenerti in vivi sentimenti di adorazione, d'amore, di rispetto, e di compunzione. Vivendo in tal forma sarai caro a Gesù ed a Maria santissima Addolorata, e otterrai la palma di questa, dirò, specie di martirio che quantunque non sanguinoso è però assai meritorio per la lunghezza del combattimento e la generosità degli sforzi.

ESEMPIO

La b. Giovanna de Magris da Pistoja, terziaria dell' ordine de' Servi,

e che fu ricevuta all'abito da s. Filippo Benizj, fu un'anima adorna delle più rare cristiane virtù. Fu divotissima di Maria SS. Addolorata, e le cadevano copiose lagrime dagli occhi qualora particolarmente si affissava nella meditazione dei dolori che patì e sopportò la gran Vergine Madre nella vita e morte dell' amato, ed unigenito Figlio, ed in questa tratteneva il suo spirito santamente occupato, ed in modo più particolare si fermava a considerare le profetiche parole di s. Simeone: La spada del dolore trapasserà l' anima tua. Queste le facevano scaturire moltissime lagrime a compiangere amaramente con la diletta Madre i dolorosi patimenti del divino suo Figlio. Queste le fecero fare un Calvario della sua camera, ove a'piedi della croce santamente spendeva quelle ore che non le erano impedite dalle

occupazioni. Iotanto più si avaozava nell' età più cresceva nell' amore divino, finchè con beata morte volò al cielo l'anno 1318 (6).

### GIACULATORIA

O Madre di dolore,
Infondete dolore in questo cuore.

### PRATICA

Recitate divotamente lo *Stabat Mater*. Questa sequenza è sì pietosa che non può ripetersi senza lagrime di tenerezza. S. Francesco di Sales ordinò alle sue Religiose che lo cantassero in coro. Fu composto da s. Gregorio Magno e l' orazione *Interveniat pro nobis* da Innocenzo III (7).

### PREGHIERA

O Madre la più addolorata, fatemi sentire almeno una parte de' vostri

dolori, acciò unisca i miei sospiri ai vostri, e le mie lagrime alle vostre. O Maria vera Madre di misericordia! quanto è tenero ed ardente l'amore che mi portate. Voi crocifissa col Figlio ( egli nel corpo e voi nel cuore ) cooperaste con esso alla grand'opera dell'umano riscatto, tollerando gli stessi dolori sopra il Calvario, come se aveste avuto un sol cuore col suo (8). Oh Maria, o Maria, quanto vi debbo. Deh! fate che impresse nel mio cuore le piaghe del vostro divin Figlio crocifisso e le vostre pene, attenda alla mortificazione di me stesso ed all'acquisto delle cristiane virtù, e così conseguisca il frutto della passione e morte di Gesù Cristo, e de' vostri acerbissimi affanni.

## X. GIORNO

Due figli ha Maria: l' Uomo Dio ed il genere umano (1), ed ha ancora

per l' uno e per l' altro due amori. Ella non vorrebbe che morisse Gesù, mentre riconosce preziosissima la vita di lui; ma nè anche vuole che l'uman genere vada eternamente perduto. Questi due amori combattono fra di loro nel di lei tenerissimo cuore, ma prevale l'amore dell'umana salvezza (2); per il chè volentieri sostiene gli acerbissimi affanni della passione e morte di Gesù Cristo per l' intenso desiderio che ha di veder tutti salvi. Ora chi non conosce che Maria ama Dio con eccesso più che tutte le creature? Chi v' è che ignori che Maria non ha col Figlio che una sola volontà, un sol sentire? Sapendo dunque ella essere volontà dell' eterno Padre che il Figlio tali pene pruovi a redenzione del mondo (3), e conoscendo esser anche questo volere di Gesù Cristo (4), dall'amore costretta, anch' ella vuole la

morte di chi amava più di sè stessa. Non avendo che una volontà col Figlio, amendue del pari offrono l'istesso olocausto a Dio: Gesù spargendo il sangue dal corpo, Maria dal cuore (5). Quanto costa la salvezza dell' uman genere a Gesù ed a Maria! Fu sommo il dolore di Gesù per i peccati del mondo (6); e per i peccati fu anche sommo il dolor di Maria (7), che volgendo gli occhi dice ad ognuno: O voi tutti che passate per la strada, ponete mente e vedete se v' ha dolore simile al mio (8).

Cristiano, non ti fermar solo a considerare i dolori di Marie, ma considera i suoi dolori in quanto sofferti per tuo amore. A piedi della Croce Ella ti anima col suo esempio. Soffre nel suo cuore dolori atrocissimi, ma li soffre volentieri per amore di Dio e per tuo amore. Odi come ti dice: Pensa quale io

era nella morte del Figlio, e non ti sarà grave lasciare i piaceri del mondo. Così parlò un dì a S. Brigida (9). Se tutti i cristiani fossero compresi da queste parole, si vedrebbe forse quello che si scorge in questi giorni, in cui tanti si abbandonano ai più sregolati piaceri? In cui dicono gli accecati mondani che ogni frutto vuole la sua stagione; che bisogna accomodarsi al tempo? Quasichè il peccato avesse il suo tempo! Quasichè il cristiano possa in certo tempo dell' anno non esser tale! E che fede è codesta? Deh! o cristiano, chiudi le tue orecchie alle massime perverse del secolo. Sii riconoscente a Maria, e per esser tale compatiscila nei suoi dolori e prendila per oggetto di tua amorosa imitazione. Pregala di continuo che t'impetri una vera contrizione con una vita adorna di tutte le cristiane virtù.

Corrispondendo all' amor suo con soffrire con rassegnazione le pene della vita presente, e con una sollecita premura di giungere a salvamento, oh! quanto le darai conforto ne'suoi dolori.

ESEMPIO

La b. Dorotea Ancajana da Spoleto sprezzando sin dalla fanciullezza ciò che piace al mondo e più lusinga i suoi seguaci, si diede al digiuno, all'orazione, al cilizio, e ad ogni più aspro rigore di vita. Sprezzò un nobile maritaggio, e vestì l' abito di Maria Addolorata, e conoscendo da esso il dovere di compassionare la Madre di Dio per gli acerbissimi dolori che sostenne nella dolorosa passione e morte del suo divin Figlio, immerse tutto il suo cuore nelle pene di lei e del suo Gesù, dimodochè niente più bramava che af-

figger la sua carne. Ella ne aveva pregato Iddio. Intanto due piaghe le vennero nell'uno e l'altro fianco che stranamente la trafiggevano, e dolorosamente la tormentavano giorno e notte, e durò questo penoso dolore per dieci anni continui. Non le uscì mai di bocca alcun lamento, ed intrepida e ferma nella sua sofferenza, supplicava anzi il Signore acciò le desse patimenti maggiori. Gradì tanto Gesù la sua costanza e l'amor suo che si compiacque visitarla e consolarla con varie visioni ed apparizioni. Desiderò finalmente di spargere il suo sangue nel passare da questa all'altra vita, come fece Gesù Cristo sulla croce, e le venne accordata la grazia. E difatti nel giorno ed ora predetta della sua morte sgorgò da'suoi fianchi gran copia di sangue, e tutta giuliva e festante disse: Ecco, amate

sorelle, or me ne vado alle nozze tanto bramate del mio Sposo amato, e godrò eternalmente le delizie del Paradiso. Indi rivolti gli occhi al Cielo, passò in età di 33 anni accompagnata dagli Angeli alla gloria. Era l'anno 1608 (10).

GIACULATORIA

O Madre di dolore
Lacerate col duol questo mio core.

PRATICA

Non lasciar mai la divozione di Maria SS. Addolorata a costo di qualunque stento e contraddizione. Margherita d'Austria, arciduchessa e figlia di Massimiliano I, ti sia d'esempio. Questa fondò in Brugo una congregazione de' sette dolori di Maria, ed

ordinò ( ciò che colla sua pratica stabili ) alle sorelle da lei aggregate la processione divota e la visita della Madre SS. dei sette dolori ne'tempi anche più orridi a dispetto delle nevi e de' ghiacci di quel rigidissimo clima (11).

PREGHIERA.

Deh! siate mille e mille volte benedetta, o Maria, per quel vivissimo desiderio che aveste della mia eterna salute. Oh! quanto preziosa e cara è stata l'anima mia innanzi a voi, mentre per vederla salva vi contentaste che soggiacesse ad una morte sì tormentosa e vituperevole il vostro divin Figlio Gesù. Ma, cara Madre, compite, compite sì l'opera vostra. Fate che in tutte le cose mi uniformi al divino volere, e così ottenga l'eterna salute. Io intanto dedico me stesso a voi Ad-

dolorata in tutti i giorni della mia vita, e col vostro ajuto manterrò sempre vivo lo zelo nel vostro servizio. Mi porterò sovente a' piedi della croce per unire i miei sentimenti ai vostri, ed al vostro il mio sacrifizio. Mi associerò a tutte le pratiche stabilite ad onor vostro, specialmente alle feste de' vostri dolori che la Chiesa celebra nel corso dell' anno. Ma, o Maria, o Maria, nel finir della vita, accogliete quest' anima tremante nelle vostre mani e mercè vostra abbia la gloria del Paradiso.

**BREVE ESERCIZIO**

IN ONORE

# DELL' ADDOLORATO CUOR DI MARIA

℣. Deus in adjutorium meum intende;
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

I. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quell' afflizione che il vostro tenero cuore soffrì nella profezia del vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro Cuore così afflitto, impetratemi la virtù dell' Umiltà, e il dono del santo Timor di Dio. *Ave Maria.*

II. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie che il vostro sensibilissimo Cuore soffrì nella fuga

e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro cuore tanto angustiato, impetratemi la virtù della Liberalità specialmente verso de' poveri, e il dono della Pietà. *Ave Maria.*

III. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quegli affanni che il sollecito cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro cuore siffattamente agitato, impetratemi la virtù della Castità, e il dono della Scienza. *Ave Maria.*

IV. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione che il vostro materno cuore sentì nell' incontrar Gesù che portava la croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro cuore in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della Pazienza, e il dono della Fortezza. *Ave Maria.*

V. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel martirio che il vostro

cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal modo martirizzato, impetratemi la virtù della Temperanza, e il dono del Consiglio. *Ave Maria.*

VI. Vi compatisco, Addolorata Marìa, per quella ferita che il pietoso cuor vostro soffrì nella lanciata che squarciò il Costato di Gesù e ferì l'amabilissimo suo cuore. Cara Madre, pel cuor vostro in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della Carità fraterna, e il dono dell'Intelletto. *Ave Maria.*

VII. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quello spasimo che l'amantissimo vostro cuore sperimentò nella sepoltura di Gesù. Cara Madre, pel sacro vostro cuore in estremo rammaricato, impetratemi la virtù della Diligenza, e il dono della Sapienza. *Ave Maria.*

℣. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima;

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Interveniat pro nobis, qnaesnmus Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam clementiam B. Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam animam in bora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis etc.

*Chiunque praticherà divotamente il detto pio esercizio lucrerà ogni volta l'Indulgenza di giorni 300 applicabile anche alle Anime del Purgatorio; come per Rescritto dei 14 Gennajo 1815 del S. P. Papa Pio VII.*

HYMNUS

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem
  Contristatam et dolentem
  Pertransivit gladius.
O quam tristis et afflicta
  Fuit illa benedicta
  Mater Unigeniti!
Quae moerebat et dolebat
  Pia Mater dum videbat
  Nati poenas incly̆ti.
Quis est homo qui non fleret,
  Matrem Christi si videret
  In tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
  Christi Matrem contemplari
  Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae gentis
  Vidit Jesum in tormentis,
  Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum
  Moriendo desolatum,
  Dum emisit spiritum.

Eja mater fons amoris,
  Me sentire vim doloris
  Fac, ut tecum lugeam.
Fac ut ardeat cor meum
  In amando Christum Deum,
  Ut sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas,
  Crucifixi fige plagas
  Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati
  Tam dignati pro me pati
  Poenas mecum divide.
Fac me tecum pie flere,
  Crucifixo condolere
  Donec ego vixero.
Juxta Crucem tecum stare,
  Et me tibi sociare
  In planctu desidero.
Virgo virginum praeclara,
  Mihi jam non sis amara,
  Fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Fac me Cruce inebriari,
Et cruore Filii.
Flammis ne urar succensus,
Per te, Virgo, sim defensus
In die judicii.
Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriae.
Quando corpus morietur,
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen.

℣. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima:

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, in cujus Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosae Virginis et Matris Mariae doloris gladius pertransivit; concede propitius, ut qui dolores ejus venerando recolimus, passionis tuae effectum feliciter consequamur. Qui vivis, etc.



# NOTE

—

## PREFAZIONE

(1) Rursus crucifigentes in semetipsis Filium Dei ( *Hebr. IV, 6* ).
(2) Christus semel oblatus est ad multorum exhaurienda peccata ( *Id. c. IX, 28* ).
(3) Vita lib. V, c. 67.
(4) Vita di s. Geltrude lib. IV Cap. 15.
(5) Homo sapiens in omnibus metuet, et in diebus delictorum attendet ab inertia ( *Eccles. XVIII, 27* ).
(6) Vita di s. Catterina da Siena cap. 12, n. 1.
(7) Stellar. lib. 3, p. 3, Art. III. Presso s. Alfonso de Liguori Glor. di Mar. disc. 9.
(8) Lib. 4, cap. 16.
(9) Bac. vit. di s. Filip. Lib. I, cap. 14, n. 7.

## I. GIORNO

(1) Vadam ad montem myrrhae, et ad collem thuris ( *Cant. IV, 6* ).

(2) Tu mihi pater, tu mihi mater, tu mihi sponsus, tu mihi filius, tu mihi eras omnia. Nunc orbor patre, viduor sponso, desolor prole, omnia perdo (*s. Bernard. de planctu Virginis* ).

(3) Vita di Vittor. de Galard Terranbe p. 5.

(4) Flere coopto, sed cor lapideum habens flere non possum ( *s. Bernard. de lament. Virg.* ).

(5) Plusquam Martyrem te non immerito dicam. ( *s. Bernard. Serm. de B. Virg. in verba Apocal.* ).

(6) Tuam ipsius animam pertransibit gladius ( *Luc. 2, 35* ).

(7) O qualis erat anima Matris cum sic videbat Filium deficere. (*s. Bonavent. in spec. Virg. Cap. 57* ).

(8) Eja Mater fons amoris, me sentire vim doloris fac, ut tecum lugeam ( *Hymn. in Offic. Sept. Dolor.* ).

(9) Mihi, obsecro, lacrymas istas infunde, quas ipsa habuisti, cum Jesum dilectum tibi, heu! et parum dilectum mihi, crucifixum vidisti. (*s. Ber. de lament. Virg.*).

## II. GIORNO

(1) Hoc Maria patiebatur in corde, quod in carne Christus (*Arnol. Carn. de laud. Virg.*).

(2) Vulnera per corpus Christi dispersa, unita erant in corde Matris (*s. Bonav. de compass. Virg.*).

(3) Totus Christus crucifixus est in intimis visceribus cordis ejus. (*s. Laurent. Justinian. de inund. div. Amor. cap. 4*).

(4) Nunc solvis Virgo cum usura dolorem quem in partu non habuisti; hunc millies replicatum, Filio moriente, passa fuisti (*s. Bernard. apud Aloys. Fran. d' Argentano Conf. XXV*).

(5) Christus in Cruce actus est propter tua mala, tu autem rides, et degis in deliciis? (*s. Chrys. hom. 17 in cap. 5 sup. Ep. ad Eph.*).

(6) Multi enim ambulant... inimici crucis Christi, quorum finis interitus, quorum Deus venter est, et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt. (*Ad Philip. 3, 18 et 19*).

(7) Nostra autem conversatio in coelis est (*Ad Philip. 3, 20*).

(8) Sacro Tempio Servitano ec. Vienna 1693 lib. 1 pag. 168.

(9) Archang. Gian. Annal. Serv.

(10) Nostra autem conversatio in coelis est nnde etiam Salvatorem expectamus Dominum nostrum Jesum Christum, qui reformabit corpus hnmilitatis nostrae, configuratum corpori claritatis suae (*Ad Phil. 3, 20, et 21*).

## III. GIORNO

(1) Duo videbantur altaria, aliud in pectore Mariae, aliud in corpore Christi. Omnino tunc erat una Christi et Mariae voluntas, unumque holocaustum ambo pariter offerebant Deo: haec in sanguine cordis, hic in sanguine carnis (*Arnol. Carn. Tract. de sept. verb.*).

(2) Cum vidisset ergo Jesus Matrem, et discipulum stantem, quem diligebat; dicit Matri suae: Mulier, ecce filius tuus: deinde dicit discipulo: Ecce Mater tua (*Joan. XIX, 26 et 27*).

(3) Testamentum de Cruce Christus, et testamentum ejus signabat Joannes dignus tanto testatore testis (*s. Amb. in Luc. 23*).

(4) Non vocavit eam Matrem, ne prae amoris vehementia teneritudine amplius ipsa doleret. (*s. Bonav. medit. c. 79*) Ne materno nomine Matri dolorem amplius excitaret. (*s. Chrys. Hom. 89 in Joan.*).

(5) Quomodo non tuam affectuosissimam animam pertransivit haec auditio, quando nostra licet saxea, licet ferrea pectora sola recordatio scindit? ( *s. Bernard. Serm. de 12 stel.* ).

(6) Joannes est nomen particulare, discipulus commune, ut denotetur, quod Maria omnibus datur in Matrem. ( *s. Bern. serm. 55* ).

(7) Le glorie di Maria nel presente secolo. ( *Firenze 1851 pag. 73* ).

(8) Mater Dei est Mater mea: qua certitudine igitur debemus sperare, quoniam salus de boni Fratris, ac piae Matris pendet arbitrio? ( *s. Ansel. in depr. ad Deipar.* ).

## IV. GIORNO

(1) Sitio. In quo verbo fuit magna compassio Matris ( *s. Bonavent. Medit. vit. Christ. cap. LXXIX* ).

(2) Fili, non habeo nisi aquam lacrymarum (*s. Vincent. Ferr. apud Bald. p. 456*).

(3) A saeculo non est auditum, ut homini morienti pro sitis refrigeratione acetum daretur: excedit totius crudelitatis limites ista crudelitas, dum scelesti, quod brutis impenditur, sitienti Dei filio denegant ( *s. Laur. Just. de Ag. Christ. cap. 19* ).

(4) Quot laesiones in corpore Christi, tot vnlnera in corde Matris ( *s. Hyeron. Ap. Bald. t. 1 pag. 419* ).

(5) Et super dolorem vulnerum meorum addiderunt ( *Ps. 68, 27* ).

(6) His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me ( *Zacc. 13, 6* ).

(7) Aless. Diotal. Tratten. XIV.

(8) Tbiep. pas. tract. 14 cap. 26 n. 1.

## V. GIORNO

(1) Videres... vultum in pallorem versum, et animi angustias declarantem, et absque morte pene emortuum ( *Taul. de Pass. cap. 44* ).

(2) Cum propterea cerneres eandem devotissimam Genitricem tuam prorsus amoris aestu liquefactam, omninoque resolutam in lacrymis, ac penitus deficientem, utpote passionis tuae cruciatu eam devastante exhaustam, et absumptam ( *Taul. loc. cit.* ).

(3) Ipsa Regina Martyrum in ea parte quae impassibilis est, idest anima eua, horribiliter, atque laetbaliter transfixa est, crucisque mortem, ubi immortalis erat, sustinuit; tanto graviorem internam expertа mortem, quanto longius mors externa ab ea recessit ( *Taul. loc. cit.* ).

(4) Volebat amplecti Christum in alto pendentem, sed manus in se complexae redibant ( *s. August. serm. 8 de passione* ).

(5) Dum ille corpus, ista spiritum immolabat ( *s. Bernard. t. 1, serm. 31* ).

(6) Omnes dolores mundi, si essent simul coniuncti, non essent tanti, quantus dolor gloriosae Mariae ( *s. Bernardin. Senens. tom. 3, ser. 45* ).

(7) Plat. de bono stat. Rel. lib. 3 cap. 54.

## VI. GIORNO

(1) Dilectus meus mihi, et ego illi ( *Cant. 1, 10* ).

(2) Tuam ipsius animam pertransibit gladius ( *Luc. 2, 35* ).

(3) Cor Mariae clarissimum speculum fuit passionis Christi, et perfecta mortis eius imago ( *s. Laurent. Justinian. de triumph. Christi agone* ).

(4) Cui comparabo te, vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? cui exaequabo te, et consolabor te, virgo filia Sion? Magna est velut mare contritio tua ( *Thren. 2, 13* ).

(5) Extrema gaudii luctus occupat ( *Prov. XX, 13* ).

(6) La verità dell' avvenimento della Salette.

(7) P. Siniscalchi — Il martirio del cuor di Maria Addolorata ( *Prat. 1* ).

## VII. GIORNO

(1) Ad destitutionem peccati per hostiam suam apparuit... Christus semel oblatus est ad multorum exhaurienda peccata ( *Hebr. IX, 26 et 28* ).

(2) Clarissimum speculum passionis Christi ( *s. Laurent. Just. de triump. Christi agone* ).

(3) Quoniam amaritudine plena sum: foris interficit gladius, et domi mors similis est ( *Thren. 1, 20* ).

(4) Dolor pro peccatis in Christo excessit omnem dolorem ( *s. Thom. 3, Par. Quaest. 46, art. 6* ).

(5) Summe doluit, et contristata est de iniquitatibus nostris, quae tantae fuerunt necis occasio ( *s. Bonavent. Stim. Div. Am. Par. 3, cap. 16* ).

(6) Virgo plus doluit super nostris culpis et peccatis, quam super Filii sui corporalibus poenis ( *Presso Agost. Albergat. vita di Maria SS. cap. XX* ).

(7) Rursum crucifigentes in semetipsis Filium Dei et ostentui habentes ( *Hebr. VI, 6* ).

(8) Rogo vos, ne amplius me vexare velitis in Filio meo ( *S. Bonavent. Medit. vitae Christi cap. 8* ).

(9) Alessand. Diotallevi, Domenica di Quinquagesima.

(10) S. Bernard. cap. 2 de Passion.

(11) Siniscalchi - Il martirio del cuor di Maria Addolorata prat. v.

## VIII. GIORNO

(1) Mirabiliter me crucias (*Job. X, 16*).

(2) Omnes qui pie volunt vivere in Christo Jesu persecutionem patientur ( *2 Timoth. 3, 12* ).

(3) Superat omnes amores omnium creaturarum magnitudo amoris ejus (*s. Anselm. de excell. Virg. cap. 4* ).

(4) Sicut appellatur Virgo Virginum, ita Martyr Martyrum debet appellari ( *Ricc. de S. Laurent. lib. 3 de laud. Virg.* ).

(5) Audite, obsecro, universi populi, et videte dolorem meum... subversum est cor meum in semetipso, quoniam amaritudine plena sum ( *1, 18, et 20* ).

(6) Non est qui consoletur me. ( *Thren. 1, 2* ).

(7) Vita di s. Margherita lib. 2, cap. 4, n. 8 .

(8) Siniscalchi loc. cit. prat. VI.

(9) Plus omnibus dilexit; proptorea et plus doluit ( *s. Bernard. Serm. de Assumpt.* ).

## IX. GIORNO

(1) O Domina mea ubi stabas? Numquid juxta Crucem? immo in Cruce cum Filio cruciaris, ibi enim crucifixa es secum. Sed hoc distat; quia ipse in corpore, tu autem in corde. O mira res! O stupendum prodigium! Tota in vulneribus Jesu Christi, totus Jesus Christus crucifixus est in intimis visceribus cordis tui ( *Stimul. Amor. D. 1, cap. 4* ).

(2) In Mariam totius gratiae, quae in Christo est, plenitudo venit. ( *s. Hyeron. apud Franc. d' Argent. Confer. XXV. vol. 12* ).

(3) Tantus erat impetus passionis, ut Christo impleto in Matrem confueret patientem, qua similiter impleta, in Filium iterum redundaret. O ineffabilis reciprocatio! o dolor inexplicabilis! ( *Sanct. Bernard. in Stabat* ).

(4) Erant duae cytharae, quarum una sonante sonabat altera, vel nulla pulsante Jesu dolente, dolebat et Mater, Christo crucifixo crucifigebatur et Mater ( *s. Greg. apud Sinisc. lib. cit. consid. XXVIII* ).

(5) Ille in sanguine carnis, haec in sanguine cordis. ( *Amedeus hom. 5 de Virg.* ).

(6) Sacro Tempio Servitano ( *p. 2, n. 191* ).

(7) Siniscalchi lib. cit. pratica VI.

(8) Sicut Adam et Eva vendiderunt mundum pro uno pomo, sic et Filius meus, et ego redemimus mundum quasi uno corde. Nam dolor Christi erat dolor meus, quia cor ejus erat cor meum ( *B. Birgit. revelat. apud Siniscalchi loco cit. considerat. XL* ).

X. GIORNO

(1) Duo filii Mariae sunt, homo Deus, et homo purus ( *s. Bonav. Spec. Virg. cap. 3* ).

(2) Pugnabant in Virginis corde duo amores: Amor Filii, et amor mundi, sed impletum est illud: Major serviet minori ( *s. Th. a Villanov. conc. 1, de Assumpt.* ).

(3) Qui proprio Filio suo non pepercit: sed pro nobis omnibus tradidit illum ( *Rom. VIII, 32* ).

(4) Dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis ( *Ephes. V, 2* ).

(5) Erat una Christi et Mariae voluntas, unumque holocaustum ambo Deo pariter offerebant, ille in sanguine carnis, haec in sanguine cordis ( *Arnold. Carnot. de laud. Virg.* ).

(6) Dolor pro peccatis in Christo excessit omnem dolorem ( *s. Thom. 3 par. Quaest. 46, art. 6* ).

(7) Summe doluit, et contristata est de iniquitatibus nostris, quae tantae fuerunt necis occasio ( *s. Bonaventur. Stim. Div. Am. Par. 3 cap. 16* ).

(8) O vos omnes qui transitis per viam attendite, et videte si est dolor sicut dolor meus ( *Thren. 1, 12* ).

(9) Cogita qualis eram in morte Filii mei, et non erit tibi grave relinquere voluptates mundi ( *Revel. cap. 6* ).

(10) Sacro Tempio Servitano ( *par. 2, p. 276* ).

(11) Marrac. Hor. Marianae cap. 16, §. 6.

# INDICE

Con approvaz. Ecclesiastica.

## NO: ꟼUBBLICAZIONI

## COLLEZIONE
# DI LETTURE AMENE ED ONESTE
### *Anno XVI.*

CONDIZIONI. Ciascun socio riceve Sei volumi all'anno di circa 200 pagine l'uno, e gli si REGALANO 24 copie di sei Appendici di 32 pag l'una, da diffondere fra il popolo. Si pagano Cinque franchi annui da anticiparsi, e si spediscono i libri franchi per posta entro lo Stato.

A chi spedisce l'importo di 10 associati si regala l'11 copia.

Ai Librai invece si fa uno sconto conveniente.

Per la Monarchia Austriaca, medesimo prezzo associandosi alla Libreria di Eugenio Bernardi a Trento; volendoli ricever direttamente per posta dalla Tipografia editrice, si spediscano it. L. 6 in carta italiana con lettera raccomandata.

# IL DIVOTO DI S. GIUSEPPE
PERIODICO MODENESE

ANNO X.°

(Giugno 1872 a Giugno 1873)

CONDIZIONI. Si pubblica il 19 d'ogni mese un fascicolo di 32 pagine con copertina stampata. Quelli che desiderano associarsi spediscano un Vaglia di it. L. 2,50 per l'interno dello Stato. — Per la Svizzera L. 3,00 con Vaglia a questa Tipografia. — Per la Monarchia Austriaca L. 3,20.

# ANGELO
# DELLE VERGINI
## PERIODICO MENSILE MODENESE

Anno V.

*Patti d' Associazione*

Si pubblica il 2 d'ogni mese un bel fascicolo di 32 pagine coo un Appendica di altre 8 pagine oltre un'elegante copertioa.

Il prezzo di associazioœe è:

Per l'interno dello Stato. L. 2,00
Per l'Impero Austriaco . L. 2,50
Per la Svizzera . . . . L. 2,30

Chi si associa per cinque copie e le riceve sotto un solo indirizzo gode la 6 copia gratis.

Al Periodico **L' Angelo delle Vergini** destinato a far rivivere l'opera fondata da S. Angela Merici e benedetta ed approvata da più Ss Pontefici e dal regnante Pio IX, si è aggiunta un'Appendice, come si è detto di sopra; e questa è un

BOLLETTINO

## DEL S. CUOR DI GESÙ

Si pubblica anch'esso una volta al mese in 8 pagine. È molto addatto per essere distribuito il 1° venerdì d'ogni mese, e a tale oggetto si rilascia ai Direttori delle Congregazioni del S. Cuore anche staccato dal-

… che desidero e piccolissimo prezzo, come già si pratica con pachi La Direzione poi inserisce nel Bullettino stesso notizie relative alla Divozione del S. Cuore che dai settori delle Congregazioni le vengono trasmesse

Chi desidera rinnovare l'abbonamento spedisca un vaglia postale di it. lir due alla Tip. dell' Imm. Concezione in Modena.

---

# L' ANGELO DELLE EDUCANDE

## PERIODICO MENSILE MODENESE

Comincia anch' esso il suo 3.° anno col 2 Febbrajo. Prezzo d' abbonamento L. 1,80 alla suddetta Tipografia.

---

BIBLIOTECA CATTOLICA delle Giovinette. Anno VII (1872-73). Ogni due mesi si pubblica un volume, e non si pagano che Tre lire all' anno.

---

Madamigella Adelaida di Vitsbury, o la perfetta Educanda - nuova edizione. - Operetta utilissima alle giovani ed alle maestre - centesimi 85. - Copie Sei per L. 4,25 franche per posta.

---

Le Carte di valore debbono spedirsi in lettera raccomandata; si accettano Biglietti solo della Banca Nazionale Italiana.



... ella Via Crucis ... Leonardo da Porto Maurizio . L.
Un' Ora di Carnevale dinanzi al SS. Cuo... di Gesù del P. Secondo Franco della Compagnia di Gesù . . . . . »
Ora sacra a Maria desolata del P. I... Pincelli d. C. d. G. - 4. edizione ri- veduta dall' Autore . . . . »
I sette acerbissimi dolori di Maria m... ditati nella forma medesima della V... Crucis. - 2. edizione coll'aggiunta altre preghiere . . . . . . »
Via Matris, ossia i Dolori di Maria m... ditati in forma della Via Crucis »
Sacro Oratorio che si pratica nei v... nerdì di Quaresima in memoria de... Passione di N. S. Gesù Cristo
Vita Virginis, ossia Esercizio divoto ... onore di Maria Santissima ecc.
L'Ora santamente impiegata davan... SS. Sacramento - 3. edizione . »
L' Ora santa, ossia, un'... con G... nell' orto degli Ulivi secondo la pr... tica della B. ... lacoque . . . . »

Prezzo Centesimi 30



